



Secondo l'avvocato generale Wathelet, la clausola compromissoria contenuta nell'accordo concluso tra i Paesi Bassi e la Slovacchia sulla tutela degli investimenti è compatibile con il diritto dell'Unione

Infatti, tale clausola non rappresenta una discriminazione fondata sulla cittadinanza, è compatibile con il meccanismo di domande pregiudiziali e non pregiudica né l'ordine delle competenze stabilito dai Trattati né l'autonomia del sistema giuridico dell'Unione

Nel 1991, la Cecoslovacchia e i Paesi Bassi hanno concluso un accordo di promozione e tutela degli investimenti¹ (TBI²). Tale accordo dispone che le controversie tra uno Stato contraente e un investitore dell'altro Stato contraente devono essere definite in via amichevole ovvero, qualora ciò sia impossibile, dinanzi a un arbitro.

A seguito della dissoluzione della Cecoslovacchia nel 1993, la Slovacchia è succeduta nei diritti e negli obblighi di tale paese derivanti dall'accordo.

Nel 2004, la Slovacchia ha aperto agli investitori privati il proprio mercato dell'assicurazione malattia. L'Achmea, un'impresa appartenente a un gruppo assicurativo olandese, ha quindi stabilito in Slovacchia una filiale (la Union Healthcare) al fine di offrire in tale paese delle assicurazioni malattia private. Tuttavia, nel 2006, la Slovacchia ha parzialmente revocato la liberalizzazione del mercato dell'assicurazione malattia, vietando in particolare la distribuzione degli utili generati dalle attività di assicurazione malattia, nonché la vendita di portafogli assicurativi.

Nel 2008, l'Achmea ha avviato nei confronti della Slovacchia un procedimento arbitrale sulla base del TBI, sostenendo che i divieti citati erano contrari a tale accordo. Nel 2012, il collegio arbitrale ha constatato che la Slovacchia aveva effettivamente violato il TBI e le ha ordinato di versare all'Achmea un importo pari a circa EUR 22,1 milioni, a titolo di risarcimento.

La Slovacchia ha successivamente proposto dinanzi ai giudici tedeschi³ un ricorso di annullamento del lodo arbitrale. Secondo la Slovacchia, la clausola compromissoria contenuta nel TBI era contraria a diverse disposizioni del Trattato FUE⁴.

Investito della causa con un'impugnazione, il Bundesgerichtshof (certe federale di giustizia, Germania) chiede alla Corte di giustizia se la clausola compromissoria contestata dalla Slovacchia sia compatibile con il Trattato FUE.

La Repubblica ceca, l'Estonia, la Grecia, la Spagna, l'Italia, Cipro, la Lettonia, l'Ungheria, la Polonia, la Romania e la Commissione europea hanno presentato osservazioni a sostegno dell'argomentazione della Slovacchia, mentre la Germania, la Francia, i Paesi Bassi, l'Austria e la

¹ Accordo per la promozione e la tutela reciproche degli investimenti tra il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica federale ceca e slovacca.

² Trattato bilaterale di investimento.

³ Poiché il luogo dell'arbitraggio era a Francoforte sul Meno (Germania) i giudici tedeschi sono competenti per verificare la legalità del lodo arbitrale.

⁴ Si tratta degli articoli 18, 267 e 344 TFUE.

Finlandia sostengono che la clausola controversa e, più in generale, le clausole di tipo analogo correntemente utilizzate nei 196 TBI attualmente in vigore tra gli Stati membri dell'UE, sono valide.

Nelle sue conclusioni odierne, l'avvocato generale Melchior Wathelet constata anzitutto che **la clausola contestata non rappresenta una discriminazione fondata sulla cittadinanza vietata dal diritto dell'Unione** e, di conseguenza, non viola l'articolo 18 TFUE. Infatti, se è vero che solo gli investitori olandesi sono abilitati da tale clausola ad adire il collegio arbitrale con una controversia relativa a un investimento realizzato in Slovacchia, gli investitori della maggior parte degli altri Stati membri beneficiano di una tutela equivalente sulla base dei TBI che i loro Stati membri d'origine rispettivi hanno concluso con la Slovacchia. A tal riguardo, l'avvocato generale sottolinea che neanche gli investitori provenienti da uno Stato membro che non ha concluso un siffatto TBI con la Slovacchia subiscono, a causa della clausola di cui trattasi, una discriminazione fondata sulla cittadinanza. Infatti, secondo l'avvocato generale, il Trattato FUE e la giurisprudenza della Corte esigono che gli investitori provenienti da uno Stato membro diverso dalla Slovacchia e che si trovano sul territorio slovacco in una situazione disciplinata dal diritto dell'Unione siano trattati nello stesso modo degli investitori slovacchi e non come gli investitori di uno Stato membro terzo.

L'avvocato generale considera poi che il collegio arbitrale costituito sulla base della clausola contestata è un giudice comune ai Paesi Bassi e alla Slovacchia, abilitato a interrogare la Corte a titolo pregiudiziale. Infatti, tale collegio trae la propria origine da disposizioni legali vincolanti (in particolare quelle del TBI concluso tra i Paesi Bassi e la Cecoslovacchia), fa parte di un sistema di arbitraggio permanente istituito dai due Stati membri interessati, dispone di giurisdizione obbligatoria per conoscere delle controversie in materia di investimento nell'ambito di procedimenti in contraddittorio e adotta le proprie decisioni, in completa indipendenza e imparzialità, sulla base di regole di diritto. Di conseguenza, secondo l'avvocato generale, **il sistema di arbitraggio non esula dall'ambito di applicazione del meccanismo di domande pregiudiziali istituito dall'articolo 267 TFUE ed è quindi compatibile con tale articolo**. Inoltre, in un'ipotesi siffatta, tale sistema d'arbitraggio non può pregiudicare né l'articolo 344 TFUE, il quale esige che gli Stati membri sottopongano una controversia relativa all'interpretazione o all'applicazione dei Trattati a un modo di composizione previsto da questi ultimi, né l'ordine delle competenze fissato dai Trattati e, di conseguenza, l'autonomia del sistema giuridico dell'Unione.

Infine, qualora la Corte dichiarasse che il sistema di arbitraggio in questione esula dall'ambito di applicazione del meccanismo di domande pregiudiziali, l'avvocato generale ricorda che il requisito previsto dall'articolo 344 TFUE riguarda esclusivamente controversie tra Stati membri o tra uno Stato membro e l'Unione. Ne consegue che **una controversia tra un investitore e uno Stato membro non rientra nell'ambito di applicazione di tale articolo**.

Allo stesso modo, l'avvocato generale ritiene che, sebbene il diritto dell'Unione faccia parte del diritto applicabile alle controversie sorte tra gli investitori olandesi e la Slovacchia, tale circostanza non comporta che tali controversie riguardino l'interpretazione o l'applicazione dei Trattati. In tale contesto, l'avvocato generale **confuta l'argomento della Commissione secondo il quale il diritto dell'Unione offre agli investitori**, in particolare attraverso le libertà fondamentali e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, **una tutela completa in materia di investimenti**. Secondo l'avvocato generale, l'ambito di applicazione del TBI di cui trattasi è più ampio di quello dei Trattati UE e FUE e le garanzie di tutela degli investimenti previste da tale accordo sono diverse da quelle riconosciute dal diritto dell'Unione, **senza tuttavia essere incompatibili con tale diritto**.

Per tali motivi, l'avvocato generale ritiene che **la clausola contestata non pregiudichi l'ordine delle competenze fissato dai Trattati e, di conseguenza, l'autonomia del sistema giuridico dell'Unione**.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575